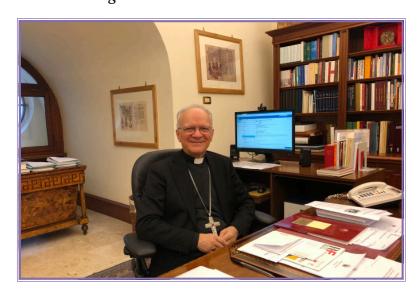


S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani Bibliotecario di S.R.C.



Con una telefonata inaspettata lo scorso 22 settembre il Santo Padre annunciava a S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani la sua nomina ad Archivista e Bibliotecario di S.R.C., nomina firmata da Sua Santità il 26 seguente.

Il 5 ottobre il nuovo Bibliotecario ha fatto il suo ingresso ufficiale nella Biblioteca Vaticana incontrando tutti i dipendenti della Biblioteca nella Sala di Consultazione degli Stampati.

Completato il dottorato in teologia, S.E. mons. Zani si è dedicato all'educazione dei giovani, prima come docente, poi come direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università. Nel 2002 è stato nominato sottosegretario per l'Educazione cattolica, e dal 2012 segretario della medesima Congregazione, subentrando a S.E. mons. Jean-Louis Bruguès, che diventava Archivista e Bibliotecario di S.R.C.

Secondo quanto stabilito dalla Costituzione Apostolica *Predicate Evangelium*, promulgata il 19 marzo scorso, la Congregazione per l'Educazione cattolica e il Pontificio Consiglio per la Cultura si sono uniti nel Dicastero della Cultura e l'educazione, a dirigere il quale è stato chiamato S.E. il card. José Tolentino de Mendonça, che per quattro anni ha ricoperto il ruolo ora assunto da S.E. mons. Zani, cui va l'augurio di buon lavoro di tutta la Biblioteca.







Venerdì 18 ottobre è stata inaugurata la mostra *Book Boom!*, organizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi presso la Santa Sede.

Per la terza volta la Biblioteca si confronta con un artista contemporaneo, offrendo materiali dalle proprie collezioni per costruire una storia che trae ispirazione da due storie diverse e distinte, che qui si incontrano. La «contemporaneità si innesta nella storia e la storia si innesta nella contemporaneità».

Questa volta negli spazi espositivi della Vaticana si possono osservare le opere realizzate dalla nota artista olandese Irma Boom, nome che evoca una deflagrazione, ma che significa "albero", dal quale il libro trae origine, nobile prodotto della sua cellulosa. E con esse vengono proposti esemplari vaticani di calligrammi di epoche e culture diverse, ma anche libri futuristi nella loro sperimentazione materiale, e opere grafiche di Bruno Munari il quale, «muovendo dal primo Futurismo, ha tracciato una traiettoria che giunge esattamente a ridosso della produzione passata ed attuale dell'artista dei Paesi Bassi».

Già lungo lo scalone d'ingresso della Biblioteca un vortice di colori delle diverse realizzazioni librarie della graphic designer e bookmaker olandese avvolge chi entra. Il nome dell'artista, scomposto in grandi e potenti schizzi vermigli sulle pareti, sembra in movimento: le lettere "esplose" sui muri, ricompongono il nome, se guardate a distanza, e il sostantivo BooK, con una lettera metallica piena di luce, vi si inserisce.

Le opere di Irma Boom presenti in mostra vogliono offrire esperienze multi-sensoriali, tattili, acustiche, olfattive. I suoi libri non sono solo libri da leggere, ma anche oggetti da sperimentare con i sensi; l'odore di prati e di muschio raggiungono le narici leggendo *Bryophytes and lichens of Letterewe*, e si ha la sensazione di toccare il muschio passando le dita sui tagli del libro.

Vi si trovano anche lavori commissionati da importanti aziende, come *Renault* = *Présent* (2016), «libro dal peso di 1,5 kg perché stampato su carta di alluminio, sottilissima e lucida, in cui le pagine si riflettono l'una sull'altra con colori monocromatici che richiamano quelli delle carrozzerie». I colori trionfano nel volume *Kleur/Colour* (2004), che propone una nuova lettura delle opere di artisti antichi e contemporanei, da Van Gogh, Dürer e Rembrandt a Wahrol e Fontana, «tradotti in diagrammi cromatici che a





Renault = Présent - 2016





Mutilaties - 2017

Kleur / Colour - 2004

loro volta vengono espressi in strisce verticali». *Mutilaties*, del 2017, ha tagli a semicerchio su ogni pagina; mentre lo si sfoglia le pagine emettono un suono, come se si stesse danneggiando il libro. L'artista ha di volta in volta «trasformato la lettura in una forma di apprendimento esperienziale». E il contenuto ispira la forma del libro.

Irma Boom ha trovato ispirazione anche in Vaticana, con le "bolle" utilizzate comunemente per trattare i libri con azoto per la loro disinfestazione e che ... Boom!, sono diventati scrigni trasparenti che accolgono opere della book maker. Diverse bolle sono state collocate sulle balaustre marmoree dello scalone d'ingresso e negli altri spazi espositivi, ad attirare il visitatore invitandolo così ad avvicinarsi per osservarne il contenuto più da vicino, e comprendere l'importanza della conservazione dei libri. Questi vengono qui esaltati rispetto alle pubblicazioni digitali, che invece non consentono l'esperienza sensoriale.

Nell'antica Biblioteca sistina l'energia "boomiana" incontra il fragore fisico dei libri legati al Futurismo, dirompenti nella loro forza sperimentatrice, che sono conservati nel fondo *De Luca*.

La biblioteca di mons. Giuseppe De Luca (1898-1962), erudito fondatore delle *Edizioni di Storia e Letteratura*, entrata in Vaticana alcuni anni dopo la sua morte, è rimasta a lungo negletta e poco considerata.

Negli oltre centomila volumi, catalogati nel periodo della prefettura (1999-2007) di Raffaele Farina, sdb, si trovano molte prime edizioni inviate al prelato, spesso da recensire o in omaggio, ma anche alcuni incunaboli e testi antichi o rari. In questa moltitudine di espressioni diverse sono conservate anche circa quattrocento opere di autori futuristi o legate al movimento, tra le quali è stato selezionato il materiale ora esposto al primo piano della Biblioteca fino al 25 febbraio.

E i libri del fondo *De Luca* scelti per la mostra hanno qui interesse non per il loro contenuto, ma per la forza innovatrice della loro materialità, avviata dal movimento fondato da Filippo Tommaso Marinetti nel 1909, che si ispira al dinamismo moderno, con l'esaltazione della tecnologia e della forza rigeneratrice. Ma non mancano i libri che ci arrivano dal mondo antico nelle bellissime elaborazioni artistiche dei testi.





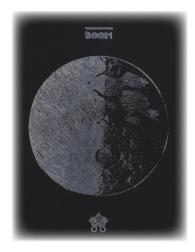


"FuturMoon", l'agenda 2023 della Biblioteca Vaticana

Per il 2023 la Biblioteca Vaticana propone l'agenda realizzata da Irma Boom. L'ispirazione del *daily planner* che scandirà il tempo del prossimo anno viene dal passato, in particolare dal *Sidereus Nuncius* di Galileo Galilei, opera pubblicata il 13 marzo 1610, di cui la Vaticana conserva copia nel fondo *Barberini*. Le osservazioni del nostro satellite, eseguite da Galileo grazie al suo "cannocchiale", gli consentirono di rivoluzionare l'intera visione astronomica e cosmologica aristotelico-tolemaica, e di proporre una nuova visione del cielo e dei pianeti che lo abitano.

Dalle osservazioni della volta celeste scaturì anche la rappresentazione della Luna nello spettacolare disegno che propone le sue particolarità morfologiche come le conosciamo, mentre allora la superficie lunare era considerata liscia. E proprio il disegno della Luna galileiana proposto nella copertina ha ispirato Irma Boom; la Luna «brilla metallica su uno sfondo dal nero intenso».

All'interno della pubblicazione troviamo «una rilettura in stile futurista di quelle fasi lunari presenti nel trattato di astronomia che per primo rivelava la superficie *aspera et inaequalis* [...] dell'unico satellite naturale che orbita intorno alla Terra. Da qui il titolo *FuturisMoon* dato all'agenda 2023, ispirato anche da una dedica autografa di Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) allo scrittore Achille Ricciardi (1884-1923), presente sull'esemplare in mostra dell'opera *Zang Tumb Tuuum*. Qui l'autore si firma "Futuris Marinetti" all'interno di un cuneo appuntito che 'ferisce' il corso svigorito del "passatismo" letterario contemporaneo».



La Luna, resa piana, ha colori fluorescenti che cambiano ogni tre mesi, secondo il succedersi delle sue fasi; scandisce così il tempo e le giornate. Nella scansione del tempo si presentano le opere futuriste conservate in Vaticana, che subiscono anch'esse una trasformazione.

Una riflessione legata all'uso del tempo è alla base del progetto; quest'agenda «invita a limitare i propri impegni mettendo a disposizione solo tre righe al giorno, un numero scelto da Irma non a caso per il suoi valore simbolico e spirituale. Per uscire da quel tempo 'dato', e occupare con ulteriori impegni le pagine dell'agenda, occorre 'forzarne' i fogli, rilegati alla giapponese, con un tagliacarte».

L'invito è a focalizzare l'attenzione sulle vere priorità, su ciò che conta davvero e tornare a dare così, per quanto possibile, il giusto valore al 'nostro' tempo.

"Lectio magistralis" del card. Ravasi per la Scuola di Biblioteconomia

Ila platea degli allievi della Scuola di Biblioteconomia, docenti, ospiti, studiosi e dipendenti della Biblioteca radunatisi nel Salone Sistino per ascoltarlo nel giorno della festa di san Francesco d'Assisi, il card. Gianfranco Ravasi ha offerto una lezione magistrale dal titolo *La Bibbia come Biblioteca*.

Organizzata nell'ambito della "Cattedra di papa Francesco per gli alti studi di biblioteconomia", la *lectio* è stata introdotta con tre premesse contestuali, sia visive che testuali, legate all'ambiente, definito "mirabile", che ha ospitato l'evento.

Il tema ha riguardato la biblioteca della Bibbia, composta da 73 libri, ed è stato presentato attraverso due distinti registri: il testo scritto della legge e la parola alla base del testo scritto. *Biblia*, un titolo globale per una pluralità di libri, in tutti i campi intesa come "Libro", con interpretazione che nel tempo è divenuta sempre più unitaria. Essa è cronologicamente distribuita nell'arco di un millennio in cui si sono avvicendate mani autoriali e redazionali molto diverse.

La Bibbia rappresenta il prototipo di tutte le bibliote-

che da essa generate con la sua ricchezza, attraverso l'esegesi, la teologia, la filologia, ecc.

L'Antico Testamento ebraico e aramaico, senza considerare i testi deuterocanonici (non compresi nel canone ebraico), è composto da 305.441 parole, con testi di lunghezza molto diversa; il Nuovo Testamento contiene a sua volta 138.020 parole, che compongono libri più o meno grandi. E su alcune distinte parole, i loro suoni e il contesto in cui sono state usate, il porporato si è soffermato a lungo.

Alcuni singoli termini sono stati considerati nel loro significato e nella diversa valenza che assumono nella traduzione, con la scrittura che diviene «atto divino di comunicazione».

«Il Signore scrive la sua legge sulle tavole di carne del cuore». E la parola, che «squarcia il silenzio del nulla e crea», viene a costituire il principio della storia e della rivelazione.

Una lezione toccante, che ha offerto spunti nuovi per riflettere e per rileggere il *Testo* con nuova consapevolezza, che aiuta a ritrovare il divino nella vita umana.

Un convegno su Federico di Montefeltro nel sesto centenario della nascita



re giornate, dal 16 al 18 novembre, sono state dedicate al duca di Urbino, Federico di Montefeltro, nella sua città.

L'Università di Urbino Carlo Bo e la Galleria nazionale delle Marche hanno infatti organizzato un convegno curato da Tommaso di Carpegna Falconieri, Maria Grazia Fachechi, Antonello Corsaro, Luigi Gallo, in occasione del sesto centenario della nascita del noto personaggio, che ha visto la partecipazione di illustri esperti nell'ambito di cinque sessioni dedicate al mondo del duca: La politica, I manoscritti miniati, Cultura e vita letteraria, Le fonti, e una tavola rotonda dal titolo La presenza del legato federiciano: arte e cultura.

Per la Vaticana è stata un'occasione per far conoscere meglio la collezione dei manoscritti della biblioteca ducale, che conserva nei propri depositi dal 1657.

Claudia Montuschi, direttore del Dipartimento dei Manoscritti, ha presentato una relazione dal titolo *I manoscritti Urbinati in Biblioteca Vaticana: conservazione, catalogazione, digitalizzazione.*

Tra i codici maggiormente conosciuti facenti parte della collezione urbinate: la *Bibbia* (2 voll.),

<u>Urb. lat. 1-2, https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.1,</u> e https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.2; e il *Dante,* <u>Urb. lat. 365 https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.365.</u>

Gli atti di una giornata di studi dedicata a Mons. Paul Canart, "scriptor Graecus" della Biblioteca Vaticana







Il 27 ottobre scorso, nel Salone Sistino della Biblioteca, ha avuto luogo la presentazione del volume *Libri, scritture e testi greci, giornata di studio in onore di mons. Paul Canart*, con gli atti della giornata a lui dedicata, che si è svolta il 21 settembre 2018, a un anno dalla morte, avvenuta il 14 settembre 2017.

Si tratta di una «miscellanea corale» di ringraziamento per il monsignore belga che ha lavorato e studiato in Vaticana per sessant'anni. Il volume contiene nove contributi di valenti studiosi che offrono approfondimenti sulle materie care a mons. Canart: paleografia, codicologia, storia delle biblioteche, agiografia, bizantinistica, bibliografia, ma anche spunti per nuovi filoni di studio inimmaginabili nel recente passato, resi possibili dagli strumenti di indagine ora disponibili per confrontare i dati.

Entrato in Biblioteca nel 1957, Paul Canart (1927-2017) iniziò a catalogare i manoscritti greci nel 1961. Timido e schivo, dedicò l'intera sua esistenza allo studio dei codici greci e fu maestro della paleografia greca, che insegnò alla Scuola di Paleografia dell'Archivio Apostolico Vaticano dal 1978 al 2000. E anche l'Archivio ha dedicato una propria raccolta di studi a Mons. Canart.

Monseigneur insegnò anche alla Scuola di Biblioteconomia della Vaticana; la sua materia era "Il libro manoscritto". In Biblioteca fu direttore della Sezione Stampati dal 1980 al 1987 e poi direttore del Dipartimento dei Ma-

noscritti e vice prefetto, dal 1993 al 1998.

«Ogni cinque anni pubblicava un volume del Catalogo dei manoscritti che gli era stato affidato, e anche altro, ovviamente», ricorda di lui il card. Raffaele Farina, che fu prefetto della Vaticana (1997-2007) e Bibliotecario (2007-2010). Il card. Farina conobbe lo studioso nel Pontificio Comitato di Scienze Storiche, di cui entrambi erano membri, nel 1981. «Aveva una serenità di fondo straordinaria, che è stato il segreto del suo successo e del suo comunicare con gli altri [...]. È stato spesso, per tempi lunghi, da solo. Era un buon sacerdote, di una religiosità fortemente interiore, che non disturbava nessuno; gran lavoratore, per senso del dovere, ma anche per appresa efficienza, preparazione scientifica e modello di vita».

Di se stesso il monsignore diceva: «Io sono stato e resto essenzialmente un catalogatore di manoscritti». Era dotato di vivida curiosità intellettuale; amava i manoscritti, che studiava con profondo rigore metodologico.

Paleografo per eccellenza, uomo di scienza altissima, mons. Canart era cordiale e «generoso nel donare benevolenza», e lo fu anche con il suo tempo. Come docente era molto esigente, ma sempre cordiale e disponibile con gli allievi.

Il volume, curato dal prefetto, mons. Cesare Pasini, e dal prof. Francesco D'Aiuto, è un dono, è memoria e profonda riconoscenza allo studioso, al docente, all'uomo.



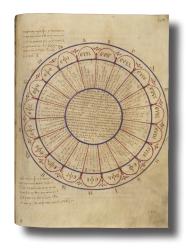


Avita Novare rinnova la collaborazione con la Biblioteca Vaticana

A SOSSOS SAN A SE CARACTORIO







Vat. gr. 1941, f. 147r

Da alcuni anni la fondazione Avita Novare, che agisce sotto l'egida della Fondation de Luxembourg, collabora con la Biblioteca Vaticana finanziando la digitalizzazione di manoscritti greci.

L'iniziativa ha preso forma nel 2017 con un singolo manoscritto, e negli anni successivi sono giunti contributi per digitalizzare diversi altri codici, per un totale di 27; l'ultimo progetto è stato appena completato con i codici *Vat. gr.* 156, *Vat. gr.* 977, *Vat. gr.* 1038 e *Vat. gr.* 1941.

Nel tempo, oltre la digitalizzazione, è stato possibile eseguire anche interventi conservativi per poter procedere alle riprese delle immagini, e la metadatazione dei documenti digitalizzati.

Recentemente la Fondazione, alla quale esprimiamo la nostra gratitudine, ha deciso di rinnovare questo bellissimo sodalizio per altri quattro anni, dal 2023 al 2026, finanziando i costi della digitalizzazione e le attività connesse alla conservazione e alla descrizione di un altro gruppo di manoscritti greci conservati presso la Vaticana.



Vat. gr.1646
prima e dopo gli interventi sul dorso





Un manoscritto greco si "affaccia" dalle porte e dalle finestre della Biblioteca

Il Deposito dei manoscritti e il suo adeguamento ai parametri conservativi moderni

l Deposito dei manoscritti della Biblioteca Vaticana è considerato uno dei migliori esempi di ambienti per la conservazione di collezioni antiche. La sua costruzione in cemento armato risale alla prefettura (1971-1984) di Alfons Maria Stickler. Nel 1980 si cominciò a delineare l'idea di una tale impresa; i lavori vennero completati nel 1983.

Nel Cortile della Biblioteca, noto anche come il "Cortile delli Merangoli", per gli agrumi che un tempo vi si coltivavano, vennero effettuati gli scavi per poter edificare il cosiddetto *bunker*, un grande spazio senza finestre – la luce solare è fonte di pericolo – con un buon impianto di ventilazione.

Lo spazio che il Deposito occupa è di quasi 700 metri quadri, per un volume complessivo di poco superiore ai 2.000 metri cubi, con 3.000 metri lineari di scaffalature. L'umidità relativa (50-55%) e la temperatura degli ambienti (20-22°) sono mantenute costanti per garantire la migliore conservazione possibile dei documenti. Grazie all'immissione di aria esterna (circa 1.800 m³/h), il flusso d'aria è garantito per 7.000 m³/h, vale a dire che ogni ora viene movimentata per più di tre volte l'aria del Deposito, rinnovandola quasi completamente.

Nell'ambito degli ultimi grandi lavori realizzati tra il 2007 e il 2010, sono stati effettuati interventi per la riqualificazione del Deposito dei manoscritti. L'allora prefetto (1997-2007) Raffaele Farina, sdb, incaricò il prof. Carlo Federici, già direttore dell'Istituto di Patologia del libro, poi docente all'Università Ca' Foscari, che attualmente insegna "Principi e metodi di conservazione e restauro del libro" presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia, di proporre un progetto.

Il prof. Federici fu meravigliato della richiesta poiché, conoscendo le caratteristiche del Deposito, le riteneva adeguate; era un luogo quasi ideale in confronto a molte altre importanti biblioteche. Ma il prefetto gli disse che, essendo stato costruito da oltre un ventennio, cominciava «a manifestare qualche indizio di senilità cui sarebbe stato opportuno porre rimedio tempestivamente, prima che tali indizi si traducessero in concreti fattori di rischio».

Esaminando gli ambienti, Federici si rese conto di alcune criticità, a cominciare dal pavimento, coperto di materiale sintetico, che mostrava evidenti segni di deterioramento, in particolare negli spazi di maggiore usura.

Venne proposta la sostituzione del pavimento con materiali più tradizionali che garantissero una maggiore durata.

Sulle pareti in cemento, semplici test rilevarono il rilascio, anche se modesto, di polveri; a ciò si poteva porre rimedio con l'uso di un fissativo per consolidare il supporto senza impermeabilizzare totalmente le superfici. L'impianto di condizionamento presentava segni evidenti di obsolescenza; inoltre, il fatto che i locali tecnici che ospitavano tali apparecchiature si trovassero contigui al Deposito avrebbero potuto costituire un rischio per i manoscritti.

In uno spazio separato da grate all'interno del deposito, la cosiddetta "Riserva", sono collocati i documenti di maggior pregio, delicatezza o fragilità; allora vi si conservavano anche i papiri, che poi sono stati trasferiti altrove perché per una conservazione ottimale necessitano di parametri ambientali differenti rispetto a quelli del Deposito. I papiri vaticani, per quanto non siano molto numerosi, hanno misure diverse e in qualche caso superano i tre metri. Si rese necessaria la realizzazione di una piccola sala separata con le caratteristiche dell'altra, con un minor tasso di umidità relativa e una più alta temperatura, dove prima si trovava l'impianto di condizionamento: la Sala Papiri Mater Verbi. Racconta il card. Farina: «Solo un acquisto eccezionale poteva indurci a una tale realizzazione: il Papiro Bodmer XIV-XV», il più antico documento conservato, poi denominato Papiro Hanna, dal nome del generoso benefattore che lo donò a papa Benedetto XVI e alla sua Biblioteca nel 2006.

L'impianto di trattamento dell'aria venne collocato sul lastrico solare dell'edificio, dove già si trovava quello del condizionamento generale della Biblioteca; ciò per una maggiore sicurezza e una più efficiente filtrazione dell'aria immessa, fattore di primaria importanza per la conservazione.

Il Deposito è stato così «rinnovato del tutto»; piccoli e grandi interventi di cui non tutti sono consapevoli, ma che contribuiscono alla migliore salvaguardia dei tesori della Vaticana per le presenti e le future generazioni.





Esce il secondo fascicolo di "The Vatican Library Review"

vevamo già dato notizia della pubblicazione della nuova rivista della Biblioteca, The Vatican Library Review.

Esce ora il secondo fascicolo del primo volume. I diversi contributi riguardano principalmente i palinsesti - le pagine manoscritte che sono state lavate per scrivervi nuovi testi -, che si conservano nella Biblioteca Vaticana; il numero attuale delle segnature coinvolte supera le 620 unità.

Negli ultimi anni diversi progetti sono stati attivati in collaborazione con varie competenze tecniche per recuperare i testi cancellati; questi hanno prodotto nuovi risultati, evidenziando ulteriormente la necessità di lavorare insieme. Gli articoli in questo fascicolo sono il risultato del felice connubio tra tecnologia e filologia, tra scienziati e umanisti, per il recupero dei testi sottoscritti, che ha consentito di poter analizzare dettagli rimasti invisibili per oltre un millennio.

https://brill.com/view/journals/vlr/vlr-overview.xml

History of Palimpsests Photography in the Vatican Library: A Case Study of Fronto in Vat. lat. 5750. Irene Altamura, Emanuele Angelini, Roberta Massino e Irmgard Schuler.

Multispectral Imaging of Vat. gr. 73: Overcoming the Exuberance of Angelo Mai and the Gelatin Treatment of Franz Ehrle. Michael B. Toth, e William A. Christens-Barry.

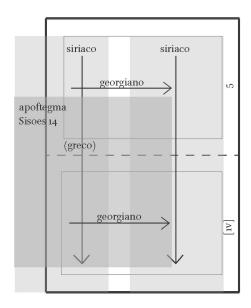
Pour une relecture du palimpseste de Strabon. Didier Marcotte, Pascal Cotte e Aude Cohen-Skalli.

Hoku - A Multi-spectral Software Tool to Recover Erased Writing on Palimpsests. Keith T. Knox.

Reconstruction et édition de deux cahiers retrouvés du ms. Sinaï, geo. 49. Bernard Outtier.

Membra disjecta sinaitica III: Two (Palimpsest) Fragments of Sin. geo. 49 and Their Four Syriac Undertexts. Grigory Kessel.

The Greek Fragments of Apophthegmata Patrum in Vat. iber. 4. András Németh.



Schema dei tre stati di testo nel Vat. iber. 4





Vat. iber. 4, ff. 1v+5r. Due elaborazioni della medesima pagina: immagini multispettrali realizzate in Biblioteca
- postprocessing on Hoku di A. Németh -

Tre strati di testo: 1. (lo strato più antico). Vecchia traduzione siriaca di Matteo (sec. VI in.); 2. (lo strato intermedio). "Apophthegmata Patrum" (sec. VI-VIII, Sisoes 14); 3. Collezione innografica georgiana (Mar Saba, sec. X metà).

Mons. Enrico Carusi scrittore della Vaticana







El arusi

Venerdì 14 dicembre 1945 nella sua dimora nel Palazzo del Belvedere in Vaticano moriva mons. Enrico Carusi, *scriptor latinus* della Biblioteca, «per autorità e dottrina, una delle figure più care e domestiche tra noi», scriveva l'allora prefetto (1892-1966) Anselm M. Albareda al fratello dello scomparso, il generale Antonio Carusi, il 17 dicembre.

«Venti giorni prima era ancora al suo tavolo di studio: stanco, sofferente, ma tuttora solerte ed attento, pareva averlo lasciato per un breve congedo».

Nato in un paesino nella provincia di Chieti, Pollutri, il 1º febbraio 1878, allievo di Ernesto Monaci e di Giovanni Battista Monticolo, Carusi entrò in Biblioteca giovanissimo nel 1902, lo *scriptor* più giovane che la Biblioteca avesse mai avuto, ma già preparato negli studi paleografici e storici, e pronto a dedicarsi alle ricerche che lo avrebbero condotto a produrre le sue opere migliori, tra le quali i *Dispacci e lettere di Giacomo Gherardi, nunzio pontificio a Firenze e Milano* nella serie *Studi e testi*, che vide la luce solo sei anni dopo il suo arrivo in Vaticana. Egli aveva già pubblicato *Il diario romano di I. Gherardi da Volterra* nei *Rerum Italicarum Scriptores*.

Con il collega Marco Vattasso preparò i due volumi dei *Codices Vaticani latini 9851-10300* (1914) e *10301-10700* (1920).

Luigi Berra, anch'egli collega di Carusi in Vaticana, lo ricordava come «equilibrato, cortese e sorridente ed arguto; costante nella fatica, giusto nelle collaborazioni, largo di consigli; irreprensibile nel costume, sacerdote esemplare anche se limitava, con garbo signorile, la sua influenza religiosa sugli altri al solo esempio della sua vita, evitando l'apologetica verbale e la polemica dottrinale».

Dall'iniziale interesse per l'indagine storica del periodo umanistico e anche gli studi paleografici, di cui diede prova nei Monumenti paleografici degli Abruzzi (1922), - era deputato della Deputazione abruzzese di Storia Patria, ma anche in quella romana - nei Monumenti paleografici veronesi (1929) e nella direzione dei Pontificum Romanorum diplomata phototypice expressa. Nel tempo allargò l'ambito dei suoi interessi e ciò non gli permise di condurre a termine il lavoro sulla Carte di Santa Maria in Campo Marzio, e nemmeno il Cartario dell'abbazia di Santa Maria delle Tremiti, ai quali aveva dedicato molti anni di lavoro. Le schede preparate nel 1926 per il volume sui Codices Vatiani latini 11414-11709 furono poi pubblicate da José Ruysschaert nel 1959. E rimasero allo stadio di descrizioni manoscritte i lavori sui Codices manu scripti Vaticani latini 11710-12344. «Divagò insomma dal Medioevo all'Ottocento, da S. Francesco d'Assisi a Gaetano Moroni, da Giordano Bruno agli statuti della bagliva di Orsogna».

Nel 1919 fu cooptato nella neo-costituita Commissione Vinciana, in occasione dei quattrocento anni della morte di Leonardo, per collaborare all'edizione nazionale delle sue opere; venne eletto membro dell'Istituto di Studi Vinciani e segretario della Commissione che la curava. Si occupò dell'importante serie delle edizioni in facsimile, con trascrizione di codici leonardeschi come il *Codice Arundel* (263), dato alle stampe fra il 1922 e il 1929, o *I fogli mancanti del codice di Leonardo da Vinci su'l volo degli uccelli nella Biblioteca Reale di Torino*.

In Vaticana Carusi rappresentò «la tradizione del p. Ehrle: la tradizione dello scrittore, che non è il bibliotecario della comune accezione, ma illustratore dei tesori librari della Santa Sede, ospite nobile e cortese, signore della coltura, mediatore della liberalità dei Pontefici Romani verso i dotti di tutte e fedi, di tutte le razze, di tutto il mondo».

"A new life from Rome to London: the letters of Charles Willes Wilshere to Giovanni Battista De Rossi"











essantanove lettere del facoltoso collezionista inglese Charles Willes Wilshere (1814-1906) all'archeologo Giovanni Battista De Rossi (1822-1894) conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana sono state oggetto di studio e sono state trascritte da Susan Walker (Ashmolean Museum, University of Oxford) nel febbraio del 2013; il lavoro verrà pubblicato nella storica serie *Studi e testi* della Vaticana.

Le lettere testimoniano il sostegno di Wilshere alle attività editoriali e di ricerca di De Rossi e gli sforzi fatti per promuovere l'immagine della Chiesa cattolica in Inghilterra e in particolare diffondere presso un pubblico più ampio la storia e la cultura materiale del primo cristianesimo. Il nucleo principale della collezione Wilshere consiste di vetri dorati tardo-romani, sarcofagi e iscrizioni funerarie, sia ebraiche che cristiane, provenienti da Roma e dall'Italia meridionale.

Queste lettere non sono mai state pubblicate integralmente in un'edizione critica e commentata. La corrispondenza Wilshere-De Rossi include lettere che gettano nuova luce sulla storia degli studi archeologici a Roma e nell'Italia meridionale e, marginalmente, sull'interpretazione della storia del primo cristianesimo a Roma e oltre i confini della penisola. La corrispondenza costituisce altresì una fonte di grande importanza per lo studio della personalità dei due studiosi e del loro circuito di contatti intellettuali.

Il progetto si basa sui risultati raggiunti con la pubblicazione del catalogo del 2017, nel quale alcuni estratti della corrispondenza Wilshere-De Rossi sono stati pubblicati con lo scopo di ricostruire le vicende retrostanti la formazione della collezione Wilshere. Con questa edizione la storia della collezione viene quindi inserita all'interno del suo contesto storico, culturale e politico in anni di disordini politici, un periodo difficile.

La corrispondenza getta nuova luce sul ruolo svolto da De Rossi nel commercio ed esportazione di antichità a Roma e da Roma verso l'Inghilterra. Vi si trovano anche informazioni relative alla restituzione alla Biblioteca Apostolica Vaticana di due oggetti appartenuti a Wilshere, un generoso atto di devozione per il quale il collezionista inglese ricevette una medaglia da papa Leone XIII. Dalle missive emergono utili informazioni relative agli sforzi fatti da Wilshere per sostenere De Rossi anche nelle sue attività di studio dell'arte e dell'archeologia paleocristiana, un nuovo settore disciplinare allora ancora in via di sviluppo in ambito accademico.

Nel dicembre del 2021 Susan Walker ha identificato un gruppo di 237 documenti, precedentemente ignoti, appartenuti a Charles Wilshere e a sua figlia Alice, ammassati alla rinfusa nel 1935 presso l'archivio di Darwell Stone, preside della Pusey House di Oxford. Questa documentazione conserva al suo interno tre lettere di De Rossi a Wilshere, mentre una in particolare è di estremo interesse per la storia della collezione oggi all'Ashmolean. De Rossi scrisse questa lettera il 30 maggio 1870 in risposta a una lettera di Wilshere relativa al divieto di esportazione di un sarcofago da lui acquistato al momento della vendita della collezione Sciarra, durante la quale vennero acquistate anche iscrizioni provenienti dalle catacombe ebraiche di Vigna Randanini. Un altro documento, anch'esso conservato alla Pusey House, contiene dettagli relativi alla vendita ed esportazione delle medesime iscrizioni.

La documentazione in via di pubblicazione illustra non soltanto la storia della collezione; vi si trova, ad esempio, una lettera del 1904 - De Rossi era morto da dieci anni - scritta dalla figlia Natalia; si tratta di un toccante messaggio di auguri a Wilshere, con i ringraziamenti per quanto il collezionista aveva fatto in sostegno alle attività del padre e della sua famiglia.

Non certo di minore importanza il fatto che le lettere rappresentino anche una testimonianza dell'amicizia tra i due e del loro sostegno reciproco.



Visite



L'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede



Lunedì 3 ottobre S.E. Bernhard Erhard Kotsch, ambasciatore della Repubblica Federale di Germania presso la Santa Sede dal settembre 2021, ha visitato la Biblioteca Apostolica in compagnia della sua famiglia.

Il dottor Kotsch, la signora Regine, e i giovani Franziska, Benedikt e Leonard, si sono mostrati molto interessati alla storia dell'Istituzione papale; in particolare i ragazzi hanno potuto osservare da vicino alcune delle attività legate alla conservazione e al restauro degli antichi documenti presso il Laboratorio di restauro mentre venivano svolte.

Siamo lieti della visita della famiglia Kotsch e particolarmente colpiti dall'interesse mostrato da Franziska, Benedikt e Leonard per gli aspetti più scientifici riguardanti la conservazione dei documenti antichi.



Il premier del Montenegro



Il signor Dritan Abazović, primo ministro del Montenegro, ha visitato la Biblioteca Vaticana lo scorso 10 ottobre, dopo aver incontrato il Santo Padre e il segretario di Stato, S.E. il card. Pietro Parolin.

Accompagnato da una piccola delegazione, l'ospite è giunto in Vaticana dalla Galleria Lapidaria e ha potuto osservare da vicino i due manoscritti che egli stesso aveva chiesto di poter vedere.

Si tratta del *Borg. ill.* 2, il secondo volume dell'opera di Andrea Zmajevič, arcivescovo di Antivari, *Annalium ecclesiasticorum sysopsis chronologicae, legis gratiae, seu novae eiusque primi seculi temporum series*. L'autore, nato nel 1628 a Perast, nell'attuale Montenegro, scrive in slavo e in latino la storia della Chiesa dalla creazione fino ai sui tempi, e dedica particolare attenzione alla storia della Chiesa nella penisola balcanica.

L'altro manoscritto è il *Vat. lat.* 6923, con due lettere di papa Gregorio VII; la prima del 13 gennaio 1078 a Mihailo Voislavjević, sovrano di Duklja, la storica Dioclea, attualmente nel territorio montenegrino. Il documento definisce Voislavjević re degli Slavi (*Gregorius episcopus servus servorum Dei sclavorum regi Michaeli salutem et apostolicas benedictiones*).

La seconda lettera è indirizzata ai cittadini di Ragusa, l'odierna Dubrovnik. Queste trascrizioni costituiscono importanti documenti storici delle relazioni fra la Corte papale e l'attuale territorio del Montenegro.



Dalla Svezia per la regina Cristina

Nel pomeriggio del 19 e nella mattina del 21 ottobre hanno visitato la Biblioteca due distinti gruppi di ospiti dalla Svezia.

Nel primo gruppo Johan Cederlund, direttore dello Zornmuseet di Mora - che conserva le opere del pittore Anders Zorn -, Magnus Vahlquist e la signora Märta Christina. Magnus Vahlquist è stato ambasciatore in Giappone ed è presidente onorario della Scandinavia-Japan Sasakawa Foundation, che si prodiga per migliorare ulteriormente le amichevoli relazioni tra i cinque paesi scandinavi e il Giappone.

Tra gli ospiti anche il conte Gustaf Trolle Bonde, i signori Margareta e Bertil Hagman, Nina e Jan Eldh.



Medaglie esposte per gli ospiti svedesi



I membri del Board della House of Nobility svedese hanno visitato la Biblioteca il 21. Tra di loro Patrik Tigerschiöld, presidente del Board, e Rebecka Millhagen Adelswärd, che è anche membro del Board dell'Associazione Friends of the Swedish Institute in Rome.

La House of Nobility ha sede nel centro di Stoccolma in uno splendido palazzo del secolo XVII, detto anche Casa dei Cavalieri; vi si conservano documenti archivistici e testimonianze dell'aristocrazia del paese scandinavo. Il gruppo era accompagnato dal segretario generale della *Riddarhuset*, Erik Drakenberg.

Per i due gruppi, particolarmente interessati al fondo *Reginense* conservato in Vaticana, è stata preparata una piccola esposizione con manoscritti appartenuti alla regina Cristina, e altri documenti legati alla storia della Svezia.



Gasparo Morone Mola, Medaglia di Alessandro VII celebrativa dell'ingresso della regina Cristina a Roma, 1655 Md. Pont. AlexanderVII. 20_D-R





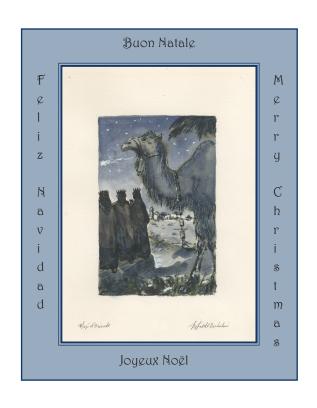
Giovanni Andrea Lorenzani, Medaglia di Alessandro VIII celebrativa dell'acquisizione della Biblioteca della Regina Cristina da parte della Vaticana, 1690 Md. Pont. AlexanderVII. 46_D-R





Giuseppe Ortolani, Medaglia straordinaria di Clemente XI celebrativa del monumento in onore di Cristina di Svezia nella Basilica Vaticana, 1705 Md. Pont. ClemensXI. 43_D-R





Ospiti dal Portogallo

S.E. mons. Rui Valério, vicario castrense in Portogallo, l'ordinariato militare istituito nel 1966 da papa Paolo VI (1963-1978), ha visitato la Biblioteca lo scorso 27 ottobre.

Il presule ha accompagnato in visita alcuni graditi ospiti portoghesi, l'Ammiraglio António Silva Ribeiro (capo di stato maggiore delle forze armate dal 2018) e la signora Júlia Silva Ribeiro; il capitano João Mateus; e don Alfredo Patricio, rettore del Collegio portoghese.

L'ammiraglio Ribeiro, appassionato di carte geografiche, ha potuto sfogliare il volume che riproduce le mappe nella traduzione latina della *Geographia* di Tolomeo (*Urb. lat.* 274).









Il ministro degli esteri della Croazia

Gordan Grlić Radman, ministro degli Affari Esteri ed Europei della Repubblica di Croazia, ha visitato la Biblioteca lo scorso 9 novembre, accompagnato dalla consorte e da una delegazione di funzionari.

Per i cortesi ospiti, che hanno chiesto di poter visionare alcuni manoscritti, è stata preparata una piccola esposizione con documenti legati alla storia e alla cultura del paese affacciato sull'Adriatico.

Il codice *Vat. slav.* 3, *Lezionario dei Vangeli,* "Codex Assemanianus", sec. X-XI, uno dei più antichi - se non il più antico - codice in lingua slava conservato.





E i codici: *Borg. ill.* 4, *Messale*, della metà sec. XIV; *Borg. ill.* 8, *Messale*, 1435; *Vat. slav.* 19, *Breviario*, 1465; *Sire T.* 1, *Bulla Ineffabilis Deus*, in lingua slava ecclesiastica.



L'ambasciatore di Malta

Martedì 15 novembre è venuto in Biblioteca l'Ambasciatore di Malta presso il Quirinale, S.E. Carmel Vassallo. Lo hanno accompagnato la gentile consorte, signora Mary Anne, e un gruppo di addetti dell'ambasciata con le famiglie.

La visita ha offerto un bel momento di reciproca conoscenza, motivato da un sincero interesse dei graditi ospiti per la Biblioteca, la sua storia, le sue attività, manifestato anche dai giovanissimi ospiti Luca e Cedric.













Dall'Argentina

na delegazione del Seminario Rabbinico Latino Americano di Buenos Aires, accompagnata da p. Andrzej Choromanski, membro del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, ha visitato la Biblioteca la mattina del 1° dicembre, accolta nella Galleria Lapidaria dal Governo della Vaticana. Il giorno seguente il gruppo ha incontrato in udienza il Santo Padre.

Durante la visita agli ospiti sono stati mostrati alcuni antichi codici, illustrati da Claudia Montuschi, direttore del Dipartimento dei Manoscritti e da Delio Proverbio, scriptor orientalis: il Vat. ebr. 66, probabilmente il più antico codice ebraico esistente, sec. IX-X - a parte i frammenti della Genizah del Cairo -; Neofiti 1, sec. XVI, Targum palestinese del Pentateuco, l'unica copia esistente di Targum aramaico, opera di diversi copisti; Vat. ebr. 133, Talmud, sec. XIII-XIV; il Ross. 498, Maimonide, Mi shne Torah, prima parte (libri 1-5), considerata la prima



parte di un originario codice unitario realizzato in Italia intorno all'anno 1457; la seconda parte era in una collezione privata, venne poi acquistata per l'Israel Museum di Gerusalemme e il Metropolitan di New York.

Una collaborazione con l'Australia

ecentemente il Dipartimento degli Stampati è stato coinvolto in un'indagine che ha riguardato un incunabolo conservato presso la Biblioteca universitaria di Sydney, Australia.

Ce ne parla Andreina Rita, Direttore del Dipartimento degli Stampati: «La Biblioteca Vaticana ha accolto la proposta della professoressa Jaynie Anderson dell'Università di Melbourne e del dottor Philip Kent, direttore della University of Sydney Library, di approfondire lo studio materiale dell'incunabolo segnato University of Sydney Library, *Inc.* 97.1, che trasmette il testo della *Divina Commedia* nell'edizione veneziana di Pietro Quarengi, datata 11 ottobre 1497 (https://data.cerl.org/istc/id00035000), nella prospettiva di ampliare e approfondire il quadro di conoscenze che lo riguardano. In una delle carte di guardia posteriori dell'esemplare è stato recentemente individuato un disegno a sanguigna, con una nota che registra la data di morte del pittore Giorgio di Castelfranco Veneto, più noto come Giorgione.

La Biblioteca ha offerto la propria consulenza scientifica e tecnica, avvalendosi anche della collaborazione del Gabinetto di ricerche scientifiche applicate ai Beni Culturali dei Musei Vaticani.

L'incunabolo australiano, arrivato in Biblioteca all'inizio di settembre, è stato oggetto di indagini bibliologiche, fotografiche e diagnostiche che hanno riguardato i supporti, la legatura e gli inchiostri - specificamente dell'iscrizione e delle altre tracce lasciate sul volume - e il disegno. L'esemplare è stato analizzato anche comparandolo con altri della stessa edizione conservati in Biblioteca. I risultati di tali analisi sono stati presentati e discussi il 24 ottobre in un incontro tenuto al Salone Sistino. La delegazione australiana era costituita, oltre che dalla professoressa Anderson e dal dottor Kent, da Julie Sommerfeldt, bibliotecaria della University of Sydney Library, John Gagné, direttore del Medieval and Early Modern Centre - University of Sydney, il professor Francesco Borghesi e Lillo Guarneri, direttore emerito dell'Istituto Italiano di Cultura di Sydney. Per la Biblioteca erano presenti: il prefetto mons. Cesare Pasini, il vice prefetto Timothy Janz, il direttore del Dipartimento degli stampati Andreina Rita, il capo del Laboratorio di restauro Ángela Nuñez Gaitán, e il capo del Laboratorio fotografico Irmgard Schuler; era inoltre presente il professor Ulderico Santamaria, responsabile del Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali dei Musei Vaticani».







La Biblioteca Vaticana conserva tre esemplari dell'edizione della Divina Commedia stampata a Venezia da Pietro Quarengi - 11 ottobre 1497 Inc. II. 671, Stamp. Ross. 1144 e Stamp. Barb. AAA .I. 22. Il primo è un dono del conte Bogdan Hutten Czapski (1851-1937) a Pio XI, maggio 1923; gli altri due appartengono ai noti fondi Rossiano e Barberiniano.

Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae

ati nel 1987, i *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* sono da sempre ospitati nella collana *Studi e testi* edita dalla Biblioteca Vaticana, con una numerazione autonoma giunta al numero XXVII.

Nella loro più che trentennale storia, i *Miscellanea* hanno accolto e continuano ad accogliere contributi scientifici originali relativi a tutti i fondi della Biblioteca – manoscritti, a stampa e numismatici. I contenuti attraversano le molteplici discipline che le collezioni vaticane consentono di abbracciare: indagando, tra gli altri, aspetti codicologici e paleografici, filologici e paratestuali, letterari e storico-artistici, bibliologici e archivistici, con speciale e prioritario focus sul posseduto della Vaticana.

Vi trovano sede interventi e saggi che esplorano le diverse esperienze della produzione scritta da Occidente ad Oriente, dall'antichità all'età contemporanea.

I *Miscellanea* hanno lo scopo di ospitare e rendere noti i risultati delle ricerche della comunità internazionale degli studiosi che frequenta la Biblioteca: intendono offrire un ampio spazio di ricerca per studi analitici che si possono declinare in varie forme – indagini su singoli ar-



gomenti o su temi multidisciplinari, ma anche edizioni di testi e lavori di censimento e inventariali – con ampio corredo iconografico. I contributi proposti sono sottoposti a referaggio anonimo.

Gli studiosi che intendano proporre un contributo possono scrivere a critelli@vatlib.it.



Chig. C.VII.205, f. 3 (particolare)

Un saluto ad Alfredo Papalia pensionato del 2022



Come ogni anno, nell'ultimo numero di *OWL* salutiamo i colleghi che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno lasciato la Biblioteca per il pensionamento. Nel 2022 un solo dipendente è andato ad aggiungersi al gruppo dei pensionati, Alfredo Papalia.

Nato a Roma il 26 giugno 1961, Alfredo Papalia si è laureato in Numismatica all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Dal 1988 ha lavorato, prima come volontario, poi come borsista, nel Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana, per poi essere assunto stabilmente come addetto tecnico in quel Dipartimento. Ha lasciato la Biblioteca il 1° settembre scorso.

Un sentito ringraziamento e un affettuoso saluto al nostro collega Alfredo, timidissimo e schivo, sempre gentile e disponibile ad aiutare anche altri settori della Biblioteca; in particolare negli ultimi anni ha prestato servizio anche nel Dipartimento Stampati.

Incontro dei pensionati della Biblioteca



La sera del 1° dicembre i pensionati della Biblioteca si sono ritrovati in un ristorante nei pressi della Città del Vaticano per trascorrere una serata insieme in allegria; non accadeva dal 2019.

È stata un'occasione importante per stare insieme, e rievocare episodi, aneddoti, momenti condivisi, messi insieme nel corso di trenta/quarant'anni di vita trascorsi all'interno dell'Istituzione. I nostri colleghi pensionati sono archivi viventi a cui attingere per conoscere anche la storia minuta del recente passato dell'Istituzione nella sua quotidianità.

Da chi ha tanta esperienza si può imparare molto e i nostri 'anziani' hanno ancora tanto da dire e da dare.









La Biblioteca Apostolica Vaticana augura a tutti Buone Feste

Natale

Natale. Guardo il presepe scolpito, dove sono i pastori appena giunti alla povera stalla di Betlemme. Anche i Re Magi nelle lunghe vesti salutano il potente Re del mondo. Pace nella finzione e nel silenzio delle figure in legno: ecco i vecchi del villaggio e la stella che risplende, e l'asinello di colore azzurro. Pace nel cuore di Cristo in eterno; ma non v'è pace del cuore dell'uomo. Anche con Cristo e sono venti secoli il fratello si scaglia sul fratello. Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino che morirà poi in croce fra due ladri?

(Salvatore Quasimodo, 1901-1968)



T. Marangoni, "Culla carnica"



Urb. lat. 2, f. 201r (particolare)

La

Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia The Sanctuary of Culture Foundation

e

- Accademia di Svezia
- ADORA ITC s.r.l.
- Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi presso la Santa Sede
- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Fondation Avita Novare,
- sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fundação Gaudium Magnum -Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Irmandade dos Clérigos (Porto)
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- Santa casa da Misericórdia do Porto
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur

- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- UNIAPAC Foundation
- Universitätsbibliothek Heidelberg



- Michael I. Allen
- Pina Bartolini
- Franco Bevilacqua
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Irma Boom
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Warren Kirkendale
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy Schumacher
- Bill e Ann Marie Teuber
- Giovanni Tommasi Ferroni
- Scott e Lannette Turicchi



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca scrivete a:

Luigina Orlandi

Ufficio Promozione e Sviluppo

(orlandi@vatlib.it)